

**VISITA D'ISTRUZIONE A PRAGA 20/24 MARZO 2012**

**Piazza della Città Vecchia** è al centro del quartiere Staré Mesto, la Città Vecchia. Nel XII secolo tedeschi, italiani, francesi, ebrei si stabilirono in questa parte della città e dall'ora la Piazza è diventata il centro del quartiere. Palazzi e chiese dai diversi stili si affacciano senza sosta su questa piazza. L'**orologio astronomico** risale al 1410 e al battere di spettacolino pieno di simboli religiosi e civili. L'Orologio quadranti: nel quadrante inferiore sono rappresentati i attività agricole divise per mese dell'anno. Nel spiccano i colori blu (giorno), marrone (crepuscolo), la muovono le lancette con i simboli di sole, luna e stelle. apostoli appaiono in processione mentre le figure quadranti e che rappresentano la Vanità, l'Avarizia, il cominciano ad animarsi.



ogni ora dà vita ad uno è composto da due segni dello zodiaco e le quadrante superiore notte (nero) su cui si All' ora esatta, i 12 allegoriche poste vicine ai Turco invasore, la Morte,

L'orologio astronomico si trova sul Radnice, il vecchio **municipio** della Città Vecchia che oggi ha perso ogni funzione amministrativa ma serve solo per eventi ufficiali.

Dall'altro lato della piazza c'è la ex Scuola di Tyn, attiva dal 1300 al 1800. Dalla scuola si accede alla **Chiesa di Tyn**, i cui due campanili gemelli dominano sull'intera piazza. La chiesa è stata per due secoli la chiesa degli hussiti moderati che innalzarono al centro del frontone un calice d'oro, il loro simbolo. Dopo la battaglia della Montagna Bianca i cattolici vittoriosi fecero fondere il calice e con l'oro ricavato costruirono la statua della Vergine che ora si trova al posto del calice.



Il **monumento a Jon Hus**, al centro della piazza, è molto più che una statua; il riformatore radicale, condannato al rogo perché voleva riformare la corrotta chiesa boema, è da sempre un punto di riferimento per il popolo ceco ed è alla base del pensiero rivoluzionario occidentale. La statua venne posta nel 1915 per ricordare i 500 anni della morte del rivoluzionario. Quello stesso giorno venne riempita di fiori da parte dei praguesi, dando inizio a rivolte contro l'Impero Asburgico e i cattolici. Nel 1939 il monumento venne ricoperto da un drappo per protestare contro l'invasione nazista; lo stesso avvenne nel 1968 contro i carri armati sovietici. Il gruppo scultoreo ritrae i soldati hussiti mentre vengono condotti all'esilio mentre una giovane donna simboleggia la rinascita della patria.

Dal punto di vista architettonico, **Piazza San Venceslao** (750 x 60 metri) non ha palazzi di particolare interesse ma merita una visita perché è il cuore politico e commerciale di Praga. La piazza è diventata simbolo dell'identità praghese e ceca nel 1848, quando durante i moti rivoluzionari ricevette il nome attuale. Nel 1918 fu da qui che partirono le rivolte anti-asburgiche a favore dell'indipendenza nazionale. Nell' agosto del 1968 i praguesi cercarono di fermare in questa piazza i carri armati russi venuti a stroncare la Primavera di Praga, il tentativo di uscire dalla dittatura sovietica. Nel 1989, alla vigilia della caduta del regime sovietico, qui si svolsero imponenti manifestazioni.



In origine il **quartiere ebraico** (Josefov) si trovava nei pressi del Castello e solo nel XII secolo gli ebrei si trasferirono vicino a Piazza della Città Vecchia in Staré Mesto. Migliaia di ebrei ammassati in uno spazio piccolo diedero ben presto origine ad una struttura urbana labirintica e brulicante di attività commerciali, sinagoghe grandi e piccole, caseggiati sovraffollati e un unico spazio verde destinato a cimitero. Il ghetto

non superò mai la superficie totale di 93.000 metri quadrati in cui si svolgeva la vita di migliaia di ebrei, che non potevano uscire dal ghetto senza indossare un cappello giallo o un altro segno evidente della loro appartenenza religiosa. Le discriminazioni sugli ebrei cominciarono a diminuire a partire dal 1592, grazie all'intervento del Rabbino Low che aveva una forte presa su Rodolfo II, soprattutto grazie alla sua conoscenza della Cabala e dell'alchimia. Nel 1850 il ghetto entra a far parte delle città autonome che formano Praga con la dicitura **Josefov**, in onore dell'imperatore Giuseppe II che a partire del 1784 aveva attuato una politica di riduzione delle discriminazioni. A partire dal 1893 il ghetto subì una ristrutturazione profonda, distruggendo buona parte degli edifici storici e sostituendoli con altri in stile Liberty. Poi arrivò il nazismo e tutti gli ebrei di Josefov furono deportati e sterminati nei campi di concentramento.



L'edificio più antico del quartiere è la **Sinagoga Vecchionuova** (Staronová Sinagoga). Poco più avanti c'è il **Vecchio Municipio Ebraico** con un singolare orologio le cui lancette girano in senso antiorario; le ore, infatti, sono segnate attraverso le lettere dell'alfabeto che, in ebraico, si leggono da destra verso sinistra.

Per accedere al **cimitero** si passa attraverso la **Sinagoga Pinkas**, monumento in memoria dei 77.279 ebrei cechi e moldavi massacrati dai nazisti. I loro nomi sono scritti sulle pareti della sinagoga. Entrare nel cimitero senza conoscerne la storia, può far pensare ad un luogo decadente, non curato. Le lapidi sono storte, consumate dal tempo, si appoggiano l'una alle altre. Non è stata una scelta: le autorità avevano concesso solo quello spazio per seppellire i morti del ghetto e per gli ebrei è sacrilegio riesumare le tombe. Quindi, per secoli le tombe si sono accumulate, fino a dodici strati per circa 12.000 corpi. Qui potrete intuire l'attività sociale del defunto grazie ai disegni: forbici per sarti, pinzette per i medici, mani che benedicono per i sacerdoti e poi tanti animali per chi si chiamava Volpi, Orsi e così via.



Il **Ponte Carlo** è un ponte in pietra sulla Moldava che collega la Città Vecchia al quartiere di Mala Strana; fu commissionato da Carlo IV e terminato nel 1402; a partire dal XVII secolo, per volere dei Gesuiti, sui suoi lati vennero sistemate 30 statue barocche di santi.

Misura 515 metri di lunghezza e 10 metri di larghezza ed è molto frequentato dagli artisti di strada, musicisti e venditori di souvenir durante tutto l'anno

L'area di Praga compresa tra il Castello e il fiume Moldava è chiamata **Malà Strana** che significa "Parte Piccola". Il quartiere è ricco di edifici barocchi e rinascimentali, opera di artisti e architetti italiani; dalla piazza Malà Strana parte la **Via Nerudova**, forse la via più bella di tutta Praga. Prende il nome dallo scrittore praghese Neruda, da cui il più famoso poeta cileno Pablo prese lo pseudonimo. La Nerudova porta al Castello ed è un lungo percorso all'interno del Barocco praghese. La parte più divertente della salita sono le insegne delle case e dei palazzi che li indicavano prima che venisse usata la numerazione. Al numero 2 c'è la Casa al Gatto (Dum U Kocoura) con portali rinascimentali e decorazioni a stucco. La birreria che si trova in questo palazzo serve una delle migliori birre di Praga. Al numero 4 c'è la Casa all'Anchora d'Oro e più avanti l'insegna Ai tre violini (Dum U Tri Houslicek) che ricorda come in questa casa, dal 1667 al 1748 visse la dinastia dei liutai Edlinger. L'insegna al 27 è quella Alla Chiave d'Oro e al 28 Alla Ruota d'Oro. Al 41 c'è quella del Gambero Verde e al 45 Al Leone Nero, che tiene tra le zampe un boccale di birra.



Il **Castello di Praga** é stato fondato intorno all'880. A partire dal X secolo, divenne prima la sede dei principi di Boemia e più tardi dei re; fu inoltre sede vescovile. Durante i secoli è stato più volte ricostruito. All'interno del complesso si trovano la cattedrale di San Vito, il convento di San Giorgio, la basilica di San Giorgio, il Palazzo Reale.



La **cattedrale di San Vito** è una delle cattedrali gotiche più grandi d'Europa e domina la città occupando la Terza Corte del Castello di Praga. L'edificio visibile oggi fu iniziato nel 1344 per volontà di Carlo IV che voleva una cattedrale con lo stesso stile di quelle francesi. Dopo le guerre ussite e il grande incendio del 1541, i lavori rimasero fermi fino al 1871 quando ripresero per concludersi nel 1929. La cattedrale è lunga 164 metri, alta 33 e larga 60.

L'ingresso originario della Cattedrale era la **Porta D'Oro**. La Porta raffigura Carlo IV ed Elisabetta di Pomerania inginocchiati in adorazione del Cristo in Gloria su un mosaico composto da circa un milione di tessere colorate; ai lati c'è un Giudizio Finale opera di maestri veneziani.

La parte più interessante è il Coro, quella di più antica costruzione; al centro del coro, proprio davanti all'altare maggiore c'è la **Tomba imperiale**. Le statue sono quelle di Massimiliano II d'Asburgo, del padre Ferdinando I e della madre Anna Jagellone. Da qui una scala scende alla cripta dove ci sono altre tombe reali. Tutto intorno al Coro ci sono le cappelle dedicate ai santi; quella che più di tutte merita una visita approfondita è la **Cappella di San Venceslao**. La Cappella di San Venceslao dà accesso al **Tesoro Reale**, protetta da una porta con 7 serrature, le cui chiavi sono possedute da sette istituzioni diverse.

Il **Vicolo d'Oro** è una stradina situata nell'area del Castello e caratterizzata da una fila di bassi edifici variopinti, costruiti inizialmente per ospitare le guardie dell'imperatore Rodolfo II d'Asburgo (1522-1612) e le relative famiglie. La via deve il proprio nome agli orafi che in seguito la abitarono. È conosciuta anche come "Via degli Alchimisti", in virtù di una leggenda secondo cui sarebbero vissuti qui anche degli alchimisti che cercavano di tramutare il ferro in oro. Qui visse per un breve periodo lo scrittore Franz Kafka (dal 1916 al 1917).



Il ghetto di **Terezin** durante la seconda guerra mondiale fu il maggiore campo di concentramento sul territorio della Cecoslovacchia. Fu costruito come campo di passaggio per tutti gli ebrei del cosiddetto "Protettorato di Boemia e Moravia", istituito dai nazisti dopo l'occupazione della Cecoslovacchia, prima che gli stessi venissero deportati nei campi di sterminio nei territori orientali. Più tardi vi furono deportati anche gli ebrei della Germania, Austria, Olanda e Danimarca. Nel periodo in cui durò il ghetto - dal 24 novembre 1941 fino alla liberazione avvenuta l'8 maggio 1945 - passarono per lo stesso 140.000 prigionieri. Fra i prigionieri del ghetto di Terezin ci furono all'incirca 15.000 bambini, compresi i neonati. La maggior parte di essi morì nel corso del 1944 nelle camere a gas di Auschwitz. Dopo la guerra non ne ritornò nemmeno un centinaio e di questi nessuno aveva meno di quattordici anni.



